GINO MEZZETTI

RIVIVIAMOLI INSIEME

Viaggio storico-fotografico
attraverso il nostro territorio
1800-1900

TIVOLI 1983

POPOLAZIONE DEL TERRITORIO

I dati dei tre censimenti, sotto riportati, danno una idea precisa della crescita demografica nel nostro territorio negli ultimi due secoli.

Anno 1805

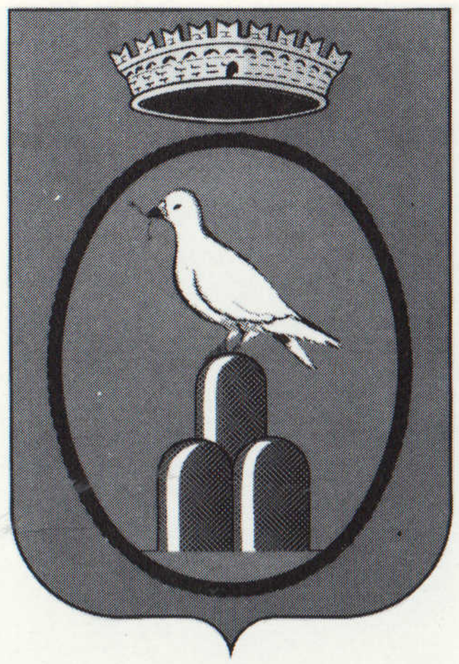
Tivoli	abit.	5.484
Castelmadama	»	1.784
Vicovaro	»	1.129
S. Polo dei Cavalieri	»	1.278
S. Gregorio	»	950
Marcellina (non facente Comune)	fam.	70
Monticelli	abit.	1.330
Palombara Sabina	»	2.080
Sant'Angelo in Capoccia	»	362

Anno 1905

Tivoli	abit.	13.300
Castelmadama	»	3.075
Vicovaro	»	2.600
S. Polo dei Cavalieri e la Frazione di Marcellina	abit.	3.035
S. Gregorio da Sassola	»	1.210
Montecelio (1935 - ab. 4651)	»	2.530
Palombara Sabina	»	4.117
Sant'Angelo Romano	»	835

Anno 1981

Tivoli	abit.	50.969
Castelmadama	»	5.668
Vicovaro	»	3.748
S. Polo dei Cavalieri	»	1.678
Marcellina	»	4.650
S. Gregorio da Sassola	»	1.514
Palombara Sabina	»	7.500
Sant'Angelo Romano	»	2.179
Guidonia-Montecelio (1968 - Ab. 27.000)	»	50.990



PALOMBARA

Anche se i Comuni di Palombara Sabina e Sant'Angelo Romano non hanno mai confinato con il territorio tiburtino, ho ritenuto giusto inserire brevi cenni storici sulle loro origini in questa carrellata illustrativa. Credo infatti che i comuni interessi che hanno comunque legato nei secoli questi territori al nostro, giustifichino questa scelta.

C'è a questo proposito un precedente storico che va ricordato.

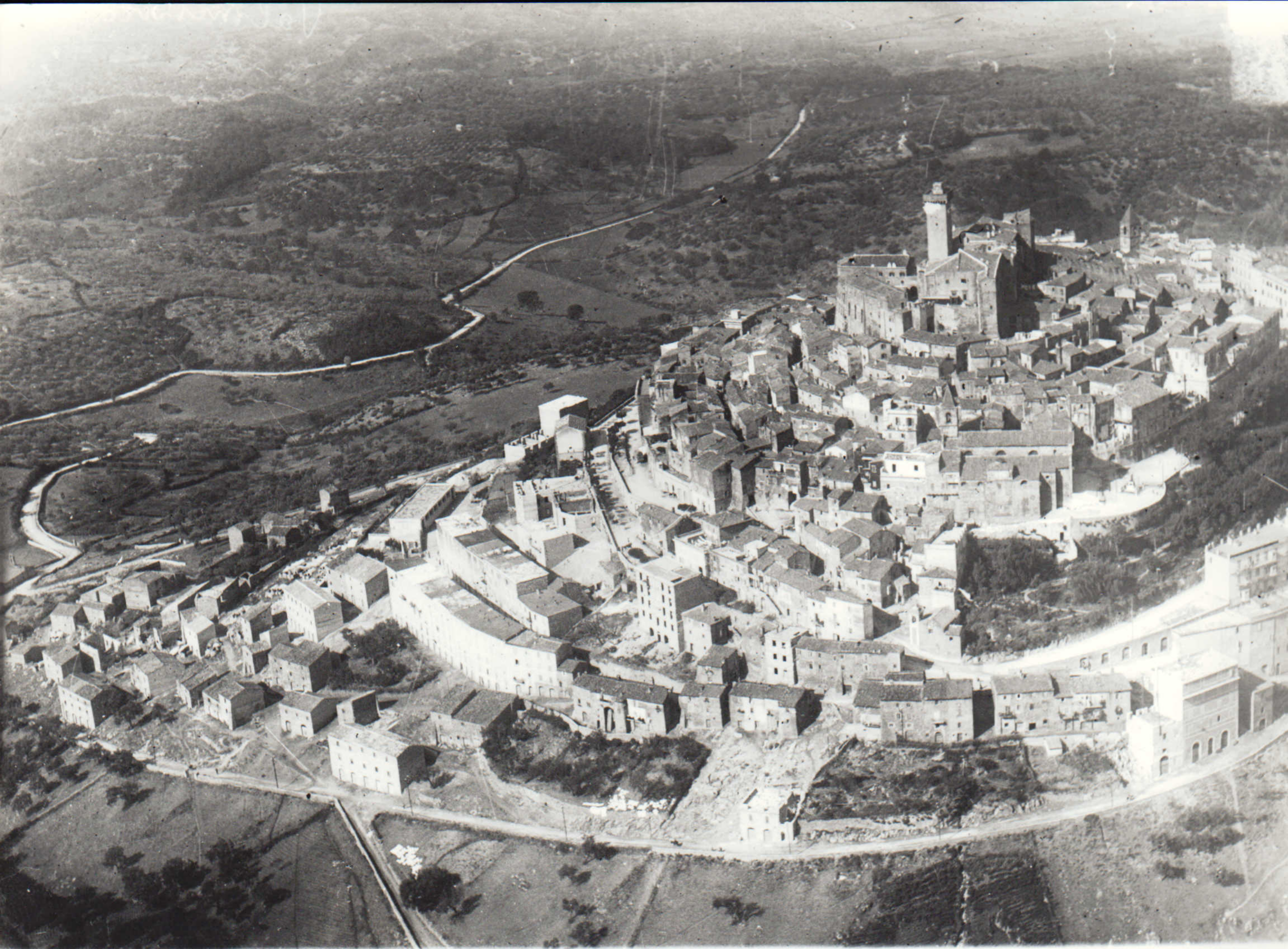
Nel 1388 Bernardo della Sala, con i suoi guasconi, al soldo dell'Antipapa Clemente, corseggiava per la Sabina, con il fine ultimo di attaccare Tivoli. Luca Savelli, Signore di Palombara, raccolse il suo esercito e marciò verso Tivoli nell'intenzione di aiutare i tiburtini nella difesa della loro città.

Palombara con le sue case è adagiata su una collina perfettamente isolata su cui vigila il castello della famiglia dei Savelli del sec. XV, adiacente alla torre quadrata del sec. XIII che svetta dominando l'intera valle della Sabina.

Tutto intorno le lunghe file degli ulivi che con i loro enormi rami, sorretti da altrettanti enormi fusti, si distendono imponenti nelle zone a valle, unici prodotti che assicurano la stabilità economica del Paese.

Le origini di questo centro abitato si trovano, già ricordate da Livio, fra le città dei Prisci Latini conquistate da Tarquinio Prisco, in quanto risulterebbe occupare lo stesso luogo occupato dall'antica Cameria. Dopo la cacciata dei re di Roma viene ancora menzionata fra le colonie di Alba Longa. Essa ebbe a sostenere la causa degli espulsi Tarquini e fu costretta a pagare cara questa sua fedeltà, in quanto, conquistata dal console Virgilio nell'anno 592 a.C. venne completamente distrutta, scomparendo definitivamente dalla storia.

Le più prossime memorie della attuale Palombara risalgono al sec. XII quando fu occupata da una famiglia che dal Paese sembra avesse rilevato il proprio nome.



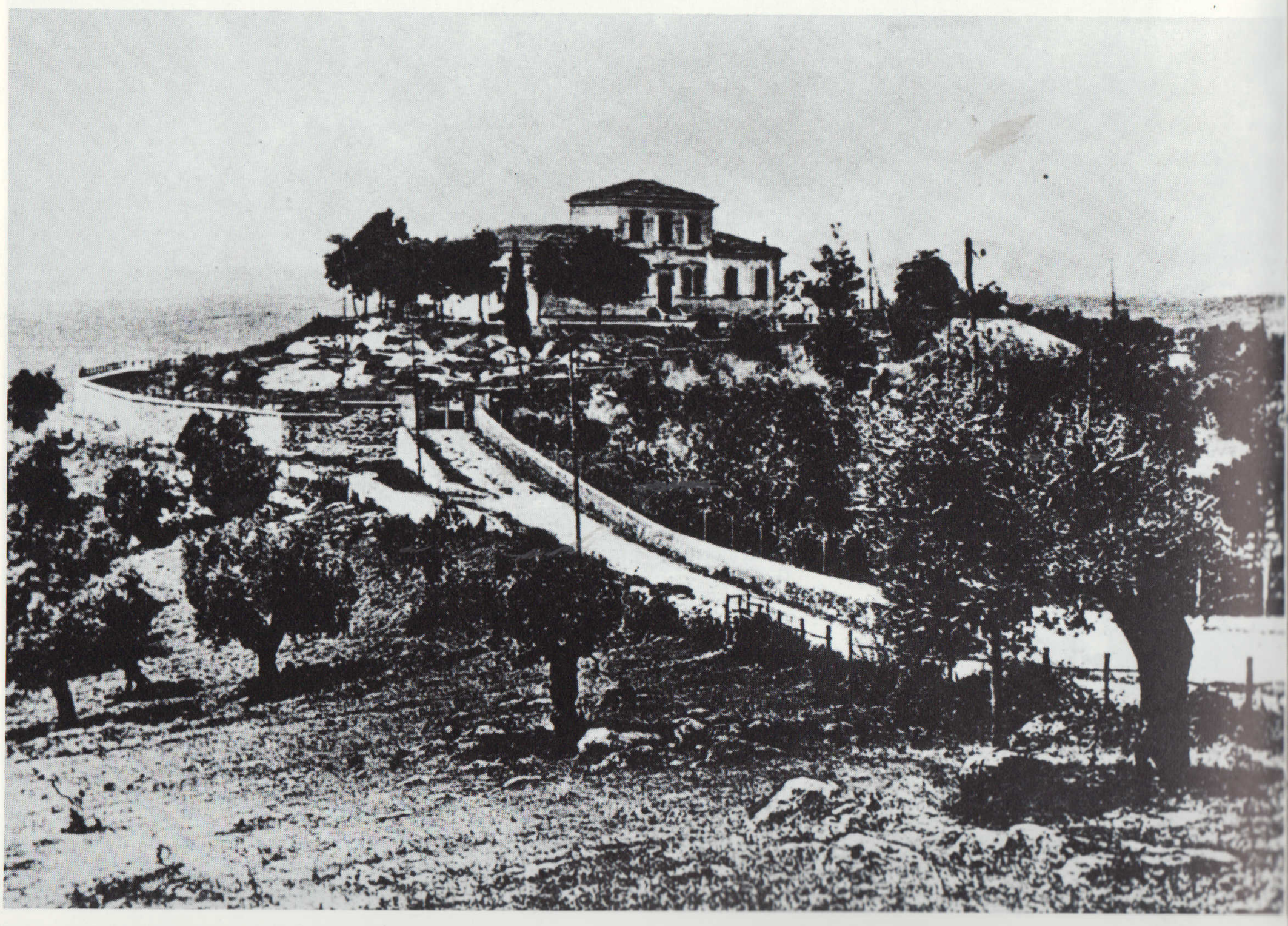
Nel sec. XIII i Savelli andavano sempre più accrescendo i loro possedimenti nella Sabina, tanto che verso il XIV sec. ne divennero feudatari.

Nel 1482 dopo la morte di Jacopo Savelli fu occupata dalle soldatesche di Ferdinando re di Napoli le quali, prima di abbandonarla ai nemici Orsini, la incendiarono. Anche quest'ultimi però furono costretti ad abbandonarla su ordine del Governo Pontificio che la tenne sotto il suo dominio fino al 1503, restituendola poi ai suoi primi signori. Nel gennaio del 1637 il feudo passò ai Borghese.

Oggi l'intero Castello fa parte del patrimonio del Comune di Palombara.

Nelle pagine precedenti: Veduta dell'abitato di Palombara Sabina ripresa dal dirigibile verso gli anni 20.

L'antico Ospedaletto.



1898. Il primo postale che istituì il servizio per il collegamento delle popolazioni sia di Marcellina che di Palombara, fu quello della ditta Angelo Conti e Pompili.
Nella foto, scattata a Palombara in piazza Vittorio Veneto, di fronte al ristorante Massimi, è riconoscibile il conducente del postale Bernardo Romanzi.

La stessa ditta Conti e Pompili, verso il 1919, ammoderna il servizio postale con l'automezzo del tipo 18. B.L. La foto è ripresa anch'essa a Palombara in via 24 Maggio; è riconoscibile il compositore di musica e componente il concerto municipale Vincenzo Antonelli, sulla sinistra della foto con baffi e bastone.

1929. Raccoglitori di oliva in località Colli posano alla fine della raccolta per il fotografo.



Il Torrione di Troilo con il camminamento e muro del soccorso che collega il Castello dei Savelli. Troilo, figlio di Mariano Savelli e nipote del cardinale Giovanni Battista Savelli, è sempre stato considerato l'eroe e il benefattore di Palombara, sia perché difese per ben due volte Palombara dagli assalti dei nemici Orsini e degli altri Savelli che pretendevano il possesso del castello, sia perché dopo la distruzione del castrum, lo fece riedificare preoccupandosi dei ricoveri della popolazione. Egli riuscì anche a riunire il castrum sotto la signoria di un unico padrone.



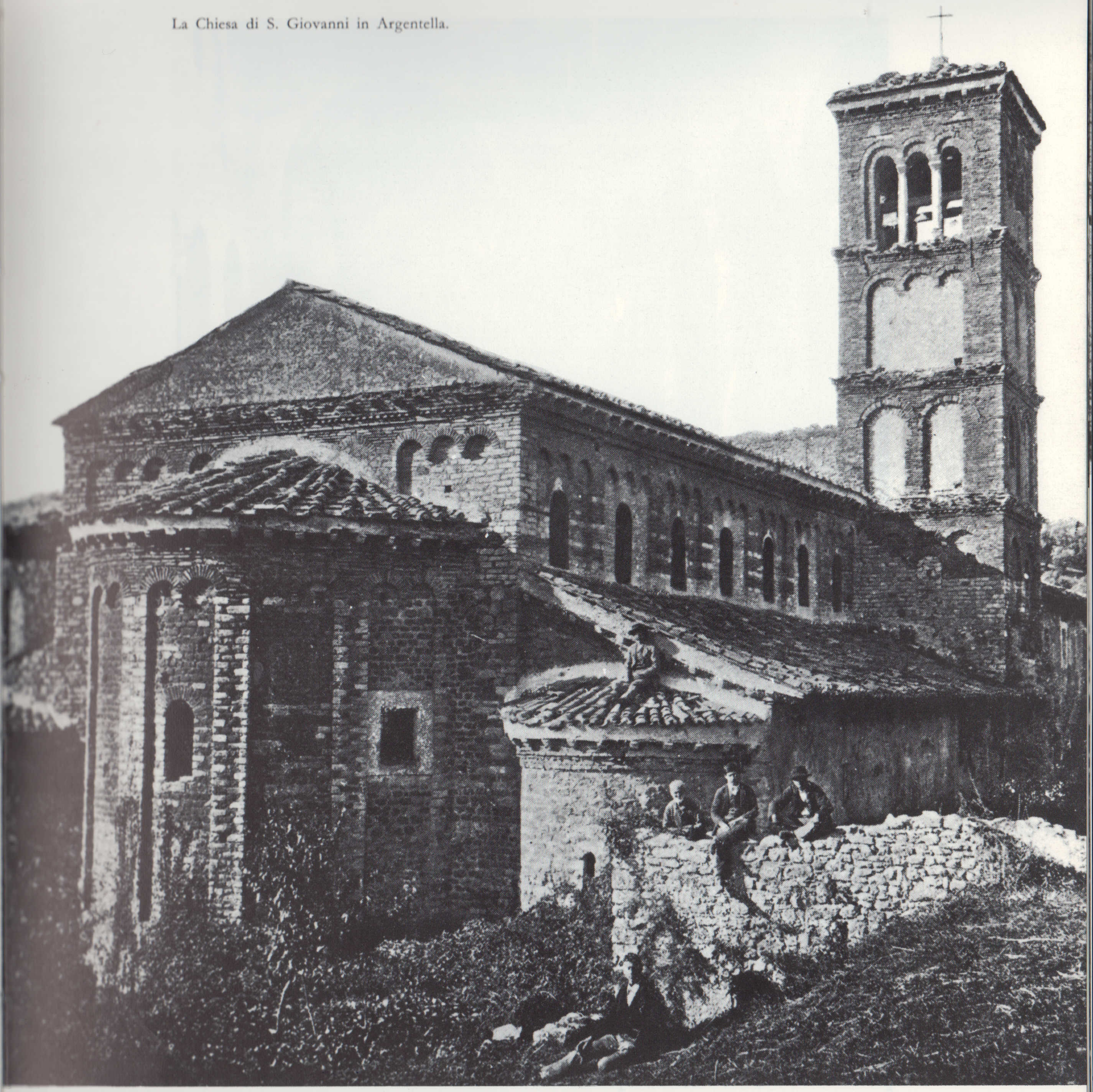
Panorama visto da ponente all'inizio degli anni venti.

BASILICA DI S. GIOVANNI IN ARGENTELLA

La basilica di S. Giovanni in Argentella, situata in prossimità di Palombara Sabina è dedicata a S. Giovanni Battista. È una costruzione databile a età romanico arcaica X-XI sec. Il suo interno è suddiviso in tre navate scandito da colonne di recupero. Il campanile in laterizio suddiviso in quattro piani è da ritenersi di piena età romanica (XII sec.) e appartiene alla tipologia dei campanili romani di derivazione lombarda presenti in gran numero nella zona di Roma e nel Lazio.

Le numerose sorgenti di acqua presenti nel territorio circostante della Abbazia danno motivo di pensare che il toponimo « in Argentella » derivi proprio dalla presenza di queste fonti sorgive. Risulta infatti da una tradizione locale che a queste acque veniva attribuita una qualità terapeutica, e che in tempi molto lontani il giorno della festa di S. Giovanni Battista vi si riunissero per bagnarsi le popolazioni di tutto il circondario.

La Chiesa di S. Giovanni in Argentella.





Interni della Chiesa di S. Giovanni in Argentella.

CONCERTO MUNICIPALE

Già nel 1681, in un resoconto consiliare del Comune di Monticelli, che stava preparando i festeggiamenti in occasione dell'arrivo del nuovo Signore, D. Marco Antonio Borghese, si faceva menzione de « li soni da Palombara, per un poco d'alegria ». Questo a testimoniare che già in quel periodo Palombara aveva una qualche organizzazione concertistica.

Secondo lo scomparso Pietro Paolo Tosi, Palombarese di nascita, il concerto municipale non si costituì nel 1835, come afferma lo storico don Raffaele Luttazzi, ma bensì nel lontano 1813. Forse lo stesso complesso subì un periodo di oscurità e nel 1835 si ricostituì ufficialmente con principi e propositi molto più saldi rispetto a quelli iniziali.

Verso la fine del secolo scorso il concerto era ancora in piena efficienza. Dopo l'unificazione d'Italia i suoi componenti erano al tempo stesso concertisti e militari della Guardia Nazionale, appena costituitasi per la repressione del banditismo.

Il concerto municipale ha visto la sua esistenza continuamente minata da problemi economici non risolti, cosa questa, del resto, comune a tutti i complessi bandistici che hanno operato nel nostro territorio.



1873. Achille Pompili, concertista, indossa l'uniforme del tempo simile a quella della Guardia Nazionale di recente costituzione.



1910. La terrina, trofeo offerto dal neoeletto presidente al Concerto Municipale nel 97° anniversario della sua costituzione.

Pietro Paolo Tosi, nominato presidente del complesso alla scadenza del novantasettesimo anniversario della sua istituzione volle donarvi un trofeo che andasse a far parte del corredo da presentare in pubblico il giorno di S. Cecilia. Alla fine di ogni sfilata e dopo il rituale conviviale, il trofeo veniva gelosamente custodito nella casa della famiglia del cav. Mario Tosi, parente del presidente.

Sul trofeo, oltre al nome del presidente, si incise, nella parte interna del



1920. Lo stendardo offerto al complesso bandistico dalla popolazione di Palombara con la medaglia d'argento ricevuta al raduno di Roma.



Anni 30. I componenti il Concerto Municipale privi di uniforme, posano di fronte all'ingresso della Chiesa di S. Biagio. Al centro con barba e cappello il maestro Riccardo Marroni.

coperchio, l'anno della prima costituzione del concerto, 1813 e quello della avvenuta donazione.

Il trofeo nel 1979 su interessamento degli attuali responsabili del comitato festeggiamenti fu restaurato.

Il 20 Settembre del 1920, il concerto municipale di Palombara, diretto dal maestro Vincenti, partecipò al convegno bandistico Nazionale indetto a Roma dalla Camera di Commercio e Industria di Roma e si vide assegnare la medaglia d'argento per la sua ottima esibizione. In occasione di questo traguardo la cittadinanza di Palombara volle donare al complesso il vessillo di riconoscimento, anche con lo scopo di mettere meglio in vista la meritata medaglia.

Ecco alcuni dei maestri e direttori del concerto che si ricordano:

1900 Grifi, sostituito nel 1915 da Giuseppe Imperiali allievo del grande Vessella. Poi è la volta di Colasanti, Vincenti e Castrucci, per arrivare al 1927 a Riccardo Marroni che riesce a rimanere alla direzione del concerto fino all'inizio dell'ultimo conflitto mondiale. Molti altri ancora se ne sono succeduti dal dopo guerra ad oggi. Va ricordato che verso il 1955 diretto dal maestro Luigi Fiorucci, e con la denominazione di Banda Musicale « Gianni Sport » in onore del presidente onorario e sovvenzionatore si unificò con la banda di Sant'Angelo Romano e con alcuni superstiti della fanfara di Castelchiodato e Cretone.



Anni Venti. Gruppo mandolinistico.

NASCITA DI UNA SAGRA

La sagra delle ciliege a Palombara nacque da una proposta del Palombarese cav. Mario Tosi al Podestà avv. Modesto Greco.

Il Tosi trovandosi a Nemi, in occasione della sagra delle fragole, si accorse che migliaia di Romani avevano preso d'assalto quel Comune per assistere alla festa e con l'intento di gustare quel frutto delicato.

Rientrato a Palombara, bene pensò di suggerire al capo dell'Amministrazione di istituire una manifestazione simile. Fu stabilito che il frutto da scegliere non poteva essere che la ciliegia, per la sua vasta coltivazione nel territorio comunale e le qualità di ottimo pregio come la « Ravenna » sempre prodotta.

In questo modo i turisti, che sicuramente sarebbero accorsi in massa, avrebbero avuto la possibilità di gustare anche in questo paese un frutto veramente squisito.

Fu così che verso il 1928 si istituì a Palombara anche questa seconda graditissima e sempre riuscita manifestazione della sagra delle cerase che oggi ha superato il mezzo secolo di edizioni.

Maggio 1925. La prima festa dei fiori a Palombara. Aeroplano, su Fiat 501 di Mario Tosi, al quale venne assegnato il primo premio.

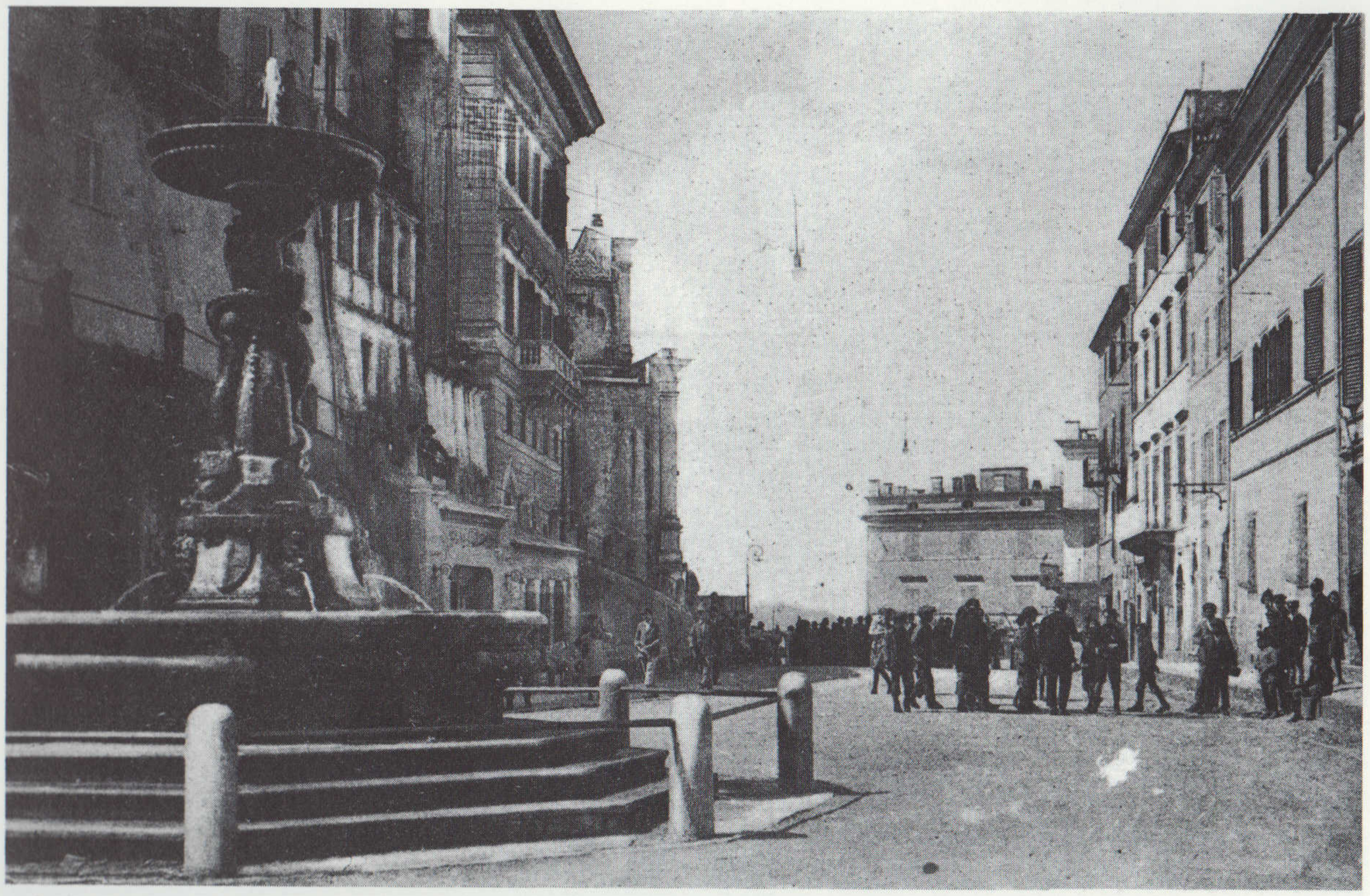
Giugno 1928. La prima sagra delle ciliege. Giovani Palombaresi in costume tradizionale posano per il fotografo.



La torretta di Monte Gennaro, fatta costruire dallo Astronomo Padre Angelo Secchi (1818-1878), ripresa da escursionisti del C.A.I. nel 1880. Questo punto base fu anche scelto da Boscovich e da Le Maire per le loro osservazioni astronomiche e trigonometriche, tendenti a determinare la misura del grado meridiano di Roma.



La mola di Via Roma.



La fontana in piazza Vittorio Veneto e il palazzo Comunale.